

L'operazione Giulio Cesare a Roma giovedì 4 giugno

<https://youtu.be/CQIXhAkkxPw>

Giulio Cesare, 12 ordinanze di custodia cautelare giovedì 4 giugno nell'ambito dell'operazione della Polizia di Stato e della Questura di Roma a Ponte di Nona

“Roma. Polizia di Stato: operazione “Giulio Cesare”. 12 ordinanze di custodia cautelare. Smantellata piazza di spaccio a Ponte di Nona. Sequestrati oltre 15 kg. di stupefacente, 4 pistole ed un giubbotto antiproiettile.

La Squadra Mobile, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, dalle prime ore della mattina di giovedì 4 giugno ha dato esecuzione a 12 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP, di cui 10 in carcere e 2 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti romani. I poliziotti della VII Sezione – Antidroga hanno smantellato un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti e alla detenzione illegale di armi da fuoco, organizzato militarmente con l'aggravante di essere una consorteria criminale armata, operante nella zona di Ponte di Nona. Contestualmente sono state perquisite abitazioni riconducibili ad altri soggetti parimenti responsabili, in concorso, dei medesimi reati”. Lo rende noto la Questura di Roma.

“Roma. Operazione antidroga della Polizia di Stato: “operazione Giulio Cesare”. Smantellata piazza di spaccio a Ponte di Nona: sequestrati oltre 15 kg. Di stupefacente, 4 pistole ed 1 giubbotto antiproiettile.

Nelle prime ore del mattino di giovedì 4 giugno la Squadra Mobile di Roma, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Roma – Ufficio GIP – contenente 12 provvedimenti restrittivi, che ha consentito di smantellare un importante sodalizio criminale romano, dedito al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina, hashish e marijuana. Trattasi di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e alla detenzione illegale di armi da fuoco, organizzata militarmente con l'aggravante di essere una consorteria criminale armata. La predetta organizzazione operava nella zona Roma-Est, Ponte di Nona, dove era attiva una piazza di spaccio che rendeva il quartiere ostaggio di pusher e assuntori di sostanza stupefacente. La piazza di spaccio era operativa tra i caseggiati del comprensorio Don Primo Mazzolari nr. 300 dove venivano occupati illegalmente interi spazi pubblici e privati. L'impiego di cd. vedette, posizionate nei punti nevralgici del quadrilatero, consentiva di scorgere l'improvviso arrivo delle Forze dell'Ordine e quindi di allertare i cd. pusher di turno, consentendogli di disfarsi dello stupefacente e trovare riparo nella fuga all'interno dei cortili condominiali. Il gruppo utilizzava un ingegnoso sistema di allarme : gli spacciatori segnalavano tra i turnisti il sopraggiungere delle pattuglie attraverso un braccialetto che generava una vibrazione al polso, evitando così urla e fischi che sono tipici delle sentinelle ingaggiate presso le solite piazze di spaccio. Il sodalizio pretendeva dai pusher turnazioni anche in orari notturni, garantendo così la continuità dello smercio di droga durante l'intera giornata sino alle ore del mattino inoltrato. L'indagine, convenzionalmente denominata “GIULIO CESARE”, scaturiva dall'arresto di GABRIELLI Massimo, per detenzione ai fini di spaccio di 3 Kg. di cocaina, suddivisa in 3 panetti da 1 Kg cadauno, occultata all'interno di un vano appositamente ricavato nell' autovettura, attivabile tramite un sofisticato congegno manuale ed elettronico. Con l'ausilio delle intercettazioni telefoniche ambientali si risaliva ai vertici del sodalizio criminale costituito da un intero nucleo familiare, quello della famiglia CESARINI e, partendo dalla catena di comando, si perveniva all'identificazione di tutto l'organigramma. L'organizzazione criminale prevedeva una suddivisione di ruoli e funzioni ed era così costituita nel suo organigramma:

al vertice dell'organizzazione si erigeva CESARINI Claudio detto Cacetto, già tratto in arresto da questa Squadra Mobile nel 2013 per traffico di cocaina. Un vero “capo famiglia”, nel senso criminale del termine che, usufruendo di diversi legami con la malavita romana, gestiva l'attività di reperimento della sostanza stupefacente avvalendosi del cognato GABRIELLI Massimo, intraneo al sodalizio al tal punto da fornire

